

PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

1- Semplificazione della PAC e riduzione dei costi amministrativi.

La più recente indagine commissionata dalla Unione Europea e relativa ai costi amministrativi, pubblici e privati della PAC (*analysis of administrative burden arising from the CAP*), risale purtroppo al 2019.

Già questa indagine ha evidenziato come le successive versioni della PAC abbiano causato costi amministrativi sempre crescenti, sia a carico delle imprese agricole che delle stesse pubbliche amministrazioni, pur con importanti differenze tra i valori minimi ed i valori massimi registrati, che vedono purtroppo l'Italia fra i Paesi con i costi maggiori.

È pertanto assolutamente opportuna una ulteriore revisione, anche se a metà periodo, delle modalità applicative della Politica Agricola Comunitaria che:

- confermano gli obiettivi che coniugano insieme redditività e sostenibilità,
- pongano finalmente al centro la figura dell'imprenditore agricolo la riduzione dei costi burocratici che deve affrontare.

In questo modo la PAC verrebbe meglio compresa e condivisa dal mondo agricolo, che ne beneficia, ed anche dagli stessi contribuenti europei, che la pagano.

È inoltre urgente rinnovare l'indagine del 2019, mettendo esplicitamente a confronto le modalità amministrative e burocratiche, ed i corrispondenti costi, per ciascuno degli Stati europei, ed approfondire le best practices adottate dai 3-5 Stati con i minori costi burocratici ad ettaro (delle aziende e delle pubbliche amministrazioni).

2- Sostenibilità e resilienza.

Opportuno promuovere attivamente ed ulteriormente pratiche agricole e forestali sostenibili, all'interno del Green Deal europeo, che riducano l'impatto ambientale, come l'agricoltura di precisione e la rotazione delle colture, l'adozione di tecnologie innovative (inclusa l'intelligenza artificiale) che possono migliorare ed aiutare la produttività e la sostenibilità.

In questo quadro appunto, è opportuno incentivare investimenti in ricerca e sviluppo dedicate al settore agricolo e forestale, per avere soluzioni innovative che aumentino la resilienza degli agricoltori di fronte ai cambiamenti climatici e alle emergenze sanitarie.

3- Politiche di sostegno agli agricoltori e ai tecnici

Va progettato e proposto un sistema di aiuti finalizzato a sostenere gli imprenditori agricoli titolari di aziende di piccole e medie dimensioni (tipiche del modello italiano), in particolare. Un sistema di aiuti che sia, per i piccoli agricoltori, più facilmente e direttamente accessibile rispetto alle attuali

modalità della PAC e dello Sviluppo Rurale, che permetta di sostenere un reddito equo e stabile, all'interno di procedure e di controlli semplificati.

Questo sappiamo che è già uno degli obiettivi della proposta di revisione della PAC, predisposta dalla Commissione e attualmente all'esame dei Parlamenti nazionali, e chiediamo che questo fine sia perseguito con continuità progressiva.

Guardando a questo obiettivo e in questo ambito, è opportuno dedicare e rafforzare specifiche risorse destinate alle aziende agricole di piccole e media dimensione per permettere loro di utilizzare modalità di consulenza e affiancamento da parte di tecnici esperti e specializzati, in grado di elevarne il livello di imprenditorialità e di solidità produttiva, e trasferire più facilmente in campo gli spunti più interessanti ed innovativi della politica agricola comunitaria.

4- Filiera corta e prodotti locali.

Vanno favorite e promosse, anche presso la grande distribuzione, le filiere corte in grado di collegare direttamente produttori e consumatori, allo scopo di favorire il consumo di prodotti stagionali, locali, di qualità, allo scopo di ridurre la dipendenza dei mercati alimentari europei dalle importazioni, aumentando la sostenibilità economica e ambientale dei consumi alimentari e rafforzando il legame tra il consumatore ed il territorio di appartenenza.

5- Ricerca, innovazione e digitalizzazione.

Come primo esempio, gli imprenditori agricoli sono di fronte a una modifica dei parametri climatici che influenzano le produzioni agricole, che è molto più intensa e rapida rispetto a quanto previsto. È opportuno un programma di ricerca europeo specificamente dedicato proprio a questa esigenza, capace di mettere concretamente a terra le innovazioni tecnologiche che permettono di ridurre gli effetti negativi, così come investimenti finalizzati a colmare il gap di conoscenze e connessione digitale che ancora riguarda la maggior parte delle aziende.

A tal proposito specifico che già il CONAF è attivo e partecipa al progetto Horizon 2020 ClimateSmartAdvisors, che riunisce un gruppo di esperti provenienti da 27 Paesi allo scopo di scoprire come adottare pratiche agricole intelligenti dal punto di vista climatico. Il progetto è organizzato in attività incentrate sul rafforzamento della capacità dei consulenti di fornire contributi intelligenti sotto il profilo climatico e ne promuoverà il ruolo svolto nella transizione verso un'agricoltura in grado di garantire questo tipo di intelligenza. In particolare, è stata costituita una rete europea composta da 260 comunità di pratica consultive che sosterranno lo sviluppo di 1500 consulenti, le comunità di pratica poi dovranno garantire lo scambio di conoscenze a livello internazionale.

6- Educazione e formazione dei tecnici.

Opportuno promuovere e sostenere la formazione continua per i dottori agronomi e i dottori forestali, i professionisti del settore, all'interno dei Fondi Strutturali e Next Generation EU, dove siamo chiamati ad affiancare professionalmente gli agricoltori, garantendo che siano aggiornati sulle più recenti innovazioni tecniche e colturali, sulle pratiche colturali più sostenibili, sulle energie rinnovabili, così come sulle ricadute agroforestali del cambiamento climatico.

7- Diversificazione delle fonti di reddito.

Opportuno incoraggiare la diversificazione delle forme di reddito che possono integrare (e non devono sostituire) il reddito degli imprenditori agricoli, quali l'agriturismo, la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'utilizzo e la trasformazione ed il riutilizzo dei sottoprodotti agricoli, senza necessità di sacrificare terreno agricolo che deve invece essere riservato alla produzione di alimenti.

8- Attenzione alla biodiversità.

La promozione delle politiche a favore della biodiversità o della conservazione/gestione degli habitat naturali (come la Legge sul Ripristino della natura) deve saper coinvolgere attivamente e consapevolmente gli imprenditori agricoli, attraverso specifici incentivi facilmente utilizzabili, e non trasformarsi in un regime di vincoli e limitazioni di complessità tale da risultare incomprensibile e, anzi, respinto proprio dal sistema agricolo.

9- Valorizzazione dei crediti di carbonio di origine forestale.

I crediti di carbonio sono lo strumento utilizzato dalle grandi e piccole compagnie che si trovano nella impossibilità, per motivi tecnologici, di azzerare o compensare all'interno le emissioni di CO₂ in atmosfera.

Allo stato attuale la normativa europea privilegia, in particolare, l'ottenimento di tali crediti attraverso il finanziamento di nuove superfici forestali, con dimensioni di superficie tali da spingere in particolare gli investitori verso aree poste al di fuori dei territori europei. Sarebbe invece molto importante, attraverso una nuova normativa, favorire la valorizzazione di crediti di carbonio commercializzabili anche da parte delle superfici forestali europee già esistenti (così come delle superfici a pascolo o prato permanente...), pur all'interno di un precisato quadro di condizioni e di controlli. In questo modo si potrebbe dare un valore anche a quelle superfici forestali che oggi sono abbandonate, mal gestite, a rischio di utilizzazione eccessiva ma che, invece, con opportuni trattamenti, possono diventare importanti depositi di carbonio tramite il soprassuolo e gli stessi terreni forestali.

10- Prescrizione atto fitoiatrico.

Attraverso l'introduzione della prescrizione elettronica dell'atto fitoiatrico si riuscirebbe a salvaguardare e tutelare la sicurezza alimentare del prodotto agricolo, della salute pubblica e delle condizioni ecologiche dell'ambiente. Sarebbe attuabile un maggior controllo con conseguente limitazione d'uso anche alla luce degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In una prospettiva di sviluppo sostenibile, bisogna saper scegliere tra i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti disponibili, quelli idonei a curare una determinata malattia di una specifica coltura, valutando una serie di elementi che richiedono una profonda conoscenza tecnica e professionale.

11- Sostenibilità ESG dell'attività agricola.

In attuazione degli obiettivi previsti dal Green Deal si potrebbe proporre l'introduzione di un regime premiale per l'adozione di valutazioni sui criteri ESG, di tipo semplificato rispetto a quelle previste dalla Direttiva CSRD (Dir. UE 2022/2464), certificate da un professionista agrario esterno all'azienda. L'introduzione di una premialità contributiva a favore delle aziende in possesso di questa certificazione faciliterebbe la migrazione verso i nuovi standard produttivi, che saranno obbligatoriamente richiesti nei prossimi anni con l'applicazione del principio della doppia materialità da parte delle aziende trasformatrici e dal mondo creditizio.

La certificazione rappresenterebbe, inoltre, un indice sintetico degli indicatori che necessitano ora di verifiche specifiche e laboriose ex-post nell'ambito della condizionalità. La certificazione, operata da un professionista agrario esterno, ridurrebbe inoltre gli oneri di controllo per la pubblica amministrazione la cui attività, con le opportune garanzie richieste al professionista, si limiterebbe alla semplice acquisizione della certificazione.

Roma, 30 gennaio 2025

Ufficio Stampa - Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Manuel Bertin Telefono 329-3548053

ufficiostampa@conaf.it